Testimoni

La cittadinanza del poeta Archia

Cicerone, *Pro Archia*, 7-8

Qualche decennio dopo l'approvazione della legge *Plauzia Papiria* che concedeva la cittadinanza agli Italici, l'avvocato e oratore Marco Tullio Cicerone dovette difendere in tribunale il poeta greco Aulo Licinio Archia, che grazie a quella legge era diventato cittadino di Eraclea. Il poeta venne accusato, nel 62 a.C., di avere usurpato la cittadinanza e gli fu impossibile documentare il suo buon diritto perché i registri dell'89 a.C. erano andati perduti. Con un'abile argomentazione Cicerone riuscì a scagionarlo e sostenne anzi che doveva essere considerato un onore, per Roma, aver dato la cittadinanza a un poeta illustre.

Gli attrezzi dello storico

- Secondo l'accusatore era importante disporre dei registri di Eraclea. Perché? Rispondi facendo riferimento alle norme di legge.
- Nel testo c'è un riferimento alla guerra sociale: come viene chiamata? Perché ha questo nome?
- La città di Eraclea viene definita «municipio»: che cosa significa?
- Qual è l'argomento che Cicerone usa per smontare l'accusa?

In base alla legge la cittadinanza fu data «a coloro che risultassero iscritti nelle città federate, a condizione che avessero domicilio in Italia e si dichiarassero al pretore entro il termine di sessanta giorni». Poiché Archia era domiciliato a Roma da molti anni, andò a registrarsi dal pretore Quinto Metello, suo intimo amico.
Se dobbiamo parlare soltanto della cittadinanza e della legge, non aggiungo altro: la questione è chiusa. Che cosa, di tutto ciò, può essere dimostrato falso, o Grazio[1]*? Negherai che sia stato iscritto a Eraclea? [...] Sono presenti anche gli inviati di Eraclea, uomini nobilissimi, venuti per testimoniare pubblicamente in questo giudizio: essi confermano che Archia fu iscritto come cittadino di Eraclea. Da costoro tu esigi i registri di quella città, ma tutti sappiamo che sono andati distrutti nell'incendio dell'archivio. È ridicolo non dare valore a ciò che abbiamo e chiedere ciò che non possiamo avere; passare sotto silenzio le testimonianze di questi uomini e richiedere con insistenza il documento scritto; e, avendo a disposizione [...] la testimonianza giurata di un municipio senza macchia, rifiutare ciò che in nessun modo può essere sminuito e richiedere i registri, che – a quanto dici tu stesso – vengono di frequente falsificati.*

Trad. L. Marisaldi

1 Grazio è l'accusatore.

L. Marisaldi, *Paesaggi della storia*, © Zanichelli editore S.p.A. 2011